
azzurro

rosa

030-3530301

Giugno 2004

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it

Il Telefono Azzurro Rosa: una risposta ai bisogni dei minori e delle donne

La storia di Giulia

Il sole e la luna

Tanto tempo fa, quando noi ancora non esistevamo, esisteva un “Consiglio della Natura” formato da alberi, pianeti, nuvole, ecc..., che discutevano e organizzavano il calendario meteorologico, le stagioni, e la disposizione dei pianeti.

Spesso il Consiglio incappava in brutte discussioni che rendevano le riunioni noiose.

Così, sempre più spesso, i membri del Consiglio non andavano ai ritrovi e facevano di tutto per “saltare” qualche incontro.

La situazione durò qualche anno, finché una nuvola propose:” sentite, potremmo eleggere un capo che ci consigli e conduca lontano dalle discussioni, che fissi gli appuntamenti e ci aiuti nelle nostre scelte. Inoltre potremmo eleggerlo ogni tre anni, così tutti potranno provare cosa vuol dire...”

La proposta della nuvola fu accolta con grande entusiasmo da parte di tutti, così un mese dopo, a presiedere le riunioni c’era un signore alto e magro con una barba lunga e folta che gli arrivava ai piedi e che richiamava l’attenzione senza imporla, ma semplicemente chiedendola.

Tutti gli davano retta e lo ascoltavano in silenzio poiché era gentile e ben educato.

Circa un anno dopo tutti gli esseri avevano un loro compito preciso ed erano soddisfatti.

L’unico non completamente contento della scelta fu il Sole, a cui venne “affidata” l’illuminazione di solo una parte del giorno, mentre l’altra era stata “data” alla luna.

Tra i due, già da tempo non scorreva buon sangue, ed ora non potevano proprio vedersi.

Un giorno, mentre la luna splendeva sul mondo, il sole la raggiunse e iniziarono a litigare.

Il litigio durò a lungo, provocando una lunga eclissi lunare e producendo uno spettacolo magnifico.

Quello che si dissero era ed è ancora un mistero, sta di fatto che adesso sono grandi amici e spesso uno dei due va a trovare l’altro, producendo eclissi a tutto spiano.

La gente, però, iniziò a stufarsi di tutte quelle eclissi e mandò lettere di protesta al capo del Consiglio.

Inutile dire che lui per la prima volta, si infuriò moltissimo e creò due copie, una del sole e l’altra della luna, per far sì che li sostituissero momentaneamente, giusto il tempo di finire la loro punizione.

Parecchio tempo dopo la vera luna e il vero sole tornarono a splendere sul mondo, non potendo però più vedersi spesso, decisero di scriversi delle lettere, che gli uccellini portavano per loro.

La loro amicizia durò a lungo, e poco dopo il capo del Consiglio decise che potevano vedersi ancora, anche se non così spesso, e definì un calendario delle eclissi, che divennero gli unici momenti di incontro tra i due amici.

E il finto sole e la finta luna? Chiederete voi, io vi posso solo assicurare che il capo del Consiglio li sistemò bene, trasformandoli in belle lampade che illuminano le case.



Anno 15 - N° 5
Giugno 2004

Informiamo i nostri lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale, non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati. Pertanto qualora avessimo offeso l'immagine di qualcuno, ribadiamo l'involontarietà del fatto, scusandocene sentitamente.

RUBRICHE

4-5-6 **Prima pagina**

Il Telefono Azzurro Rosa: una risposta ai bisogni dei minori e delle donne
Ivana Giannetti

9

Detto tra noi

...da lezione ?

Angiolino Donati

13

Se ne parla

Mario Donati

14

La nostra Associazione

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

7 "Posso dire una cosa?"

Le maestre

8 Ancora come allora

Nuovo sito sui minori scomparsi

10-11 Stammi vicino

Carlo

11 La famiglia in Europa

12 Anche i papà però

I minori e i media

Ph. Favretto

Ph. Favretto

Il nostro indirizzo Internet è:

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato, viene espresso il libero pensiero dell'autore.



azzurro - rosa

Direttore responsabile: Fernando Micieli - **Direttore Editoriale:** Ivana Giannetti.

Comitato di Redazione: Mario Donati, Anna Fadenti, Angela Giuliani, Annalisa Pola, Carlo Alberto Romano.

Redazione, Direzione e Pubblicità: Via San Zeno, 174 - Brescia - tel. 030.3530301 - fax 030.3531165

Hanno collaborato: Ivana Giannetti, Angiolino Donati, Mario Donati, Giulia B., Valeria Gasperi, Sandro Zucchelli, Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa.

Fotografie: Umberto Favretto e Vittorio De Arcangelo - **Foto di copertina:** Umberto Favretto.

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990 del 29/9/1990 - Abbonamento annuo: Sostenitore da euro 37 in su - Benemerito da euro 52 in su -

Impaginazione: Annalisa Pola - **Fotocomposizione e stampa:** Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit. Stef.Al.Pe Srl - Vimercate (MI)

PRIMA
PAGINA

“ Il Telefono Azzurro Rosa: una risposta ai bisogni dei minori e delle donne”

*Breve viaggio per raccontarci chi sono i nostri volontari, cosa fanno
e perchè scelgono di dedicare parte del loro tempo al volontariato*

Ivana Giannetti

Per capire l'importanza di questo servizio occorre poterlo inserire, e quindi trarne la specificità, nel contesto socio-culturale dei nostri anni.

La realtà sociale ci appare molto frammentata: una frammentazione che riguarda sia l'individuo, quanto l'articolarsi del suo vivere e quindi la sua progettualità.

La cultura dei nostri tempi è la cultura del "tutto subito" dell'efficientismo, del non-dialogo o dello pseudo-dialogo, dell'individualismo.

In questo quadro, per molti aspetti l'uomo è poco più di un oggetto. E' guardato in termini di quanto può fare e non di ciò che in realtà è.

Molti dei nostri bisogni sono indotti e non veri, sono nati dall'immagine che il mondo vuole da noi e NON dalle nostre necessità. C'è molto conformismo ed è più facile adattarsi anziché proporre una diversità. E' il regime di mercato che determina la nostra vita.

In questo scenario si scorge una mancanza di valori o forse una paura di viverli, di testimoniarli perché "forse il mondo non ci vuole così". Questa carenza valoriale destruttura ogni relazione che così non porta ad alcun incontro tra soggetti, ma ad uno "scivolarsi accanto", evitando gli sguardi e i "contatti".

La trascuratezza emotiva dei minori produce solitudini e aggressività

Ph. Favretto

segue a pagina 5...

... segue da pagina 4

patologiche: si vengono a creare i sottili ma impenetrabili confini di “un mondo a parte in cui il giovane decide chi entra e chi no”. Separa da sè l’adulto insignificante, si allontana dalle Istituzioni, cerca forme alternative per sentirsi accolto, protetto, capito e all’interno di questo cresce e si differenzia. Vi è contrasto tra chi è dentro e chi è fuori.

Il minore è solo e cerca aiuto per una solitudine che vorrebbe gridare, mentre viene soffocata; il minore “chiama”, ma troppo spesso non c’è alcuna persona ad ascoltare.

Se la famiglia non sa “nuotare”, pochi sono i salvagente che vengono gettati e ancor meno le lezioni di nuoto che vengono offerte; si rischia di creare tante isole sole contro la stessa tempesta. Le difficoltà di relazione si esternano anche al contesto e lo modificano e noi riusciamo ad osservare il loro esito: separazioni, divorzi, trascuratezza dei minori, disagio, carenza educativa, diverse forme di violenza su minori e sulle donne.

Il servizio svolto dal Telefono Azzurro Rosa vede la sua specificità nei confronti di quest’ultimo parametro, anche se, in modo diversificato, cerca di offrire aiuto e sostegno per ogni forma di bisogno relativa a tutti gli ambiti sopra descritti.

Un qualsiasi servizio necessita di linee guida, regole entro cui operare, di fini e di mezzi, di soggetti che operino in esso e di un tessuto valoriale su cui fondare la sua esistenza nel rispetto

dell’ordinamento giuridico vigente ed il bene sociale.

La prima fase del nostro servizio è quella FORMATIVA, per creare una QUALITÀ dell’operatore che quindi non è abbandonato al suo spontaneismo, affinché l’utente abbia una risposta di competenza ed affidabilità. La formazione, tenuta dagli esperti del settore, si apre a ventaglio su: informazione, formazione, valutazione tramite metodologia pedagogicamente impostata (rientrano qui le materie quali la psichiatria, la criminologia, la psicologia, il diritto minorile ...), questa fase di formazione teorica mira anche a strutturare la persona del volontario per proteggerlo da dinamiche relazionali coinvolgenti e pericolose.

Segue un tirocinio pratico nel quale gli aspiranti vengono affiancati da un operatore esperto per tradurre in pratica quanto teoricamente

assunto; hanno la possibilità di ascoltare un colloquio e in seguito di partecipare come osservatori ad alcuni colloqui con gli utenti. Si apprende dall’esperienza una modalità comportamentale ed esecutiva, si osservano le differenze nelle diverse dinamiche relazionali e le varie situazioni, la facilità di incorrere in errori ecc.

Attraverso la nomina di supervisori e con altri parametri valutativi si stila una VALUTAZIONE di questa esperienza di tirocinio e si attesta o meno l’idoneità del soggetto a questa forma di servizio. La seconda fase caratterizzata dalla divulgazione di un giornalino stampato con la collaborazione di alcuni operatori e di soggetti esterni. Questo per:

segue a pagina 6...

Ph. Favretto

... segue da pagina 6

- informare la gente dell'esistenza di questa associazione specificandone scopi, funzioni, mete e fini,

- sensibilizzare l'opinione pubblica sulle particolari tematiche trattate,
- offrire la possibilità a chiunque voglia dare il proprio contributo personale entrando a far parte del servizio,

- raccogliere fondi per il sostentamento del servizio,
Con le stesse finalità si organizzano:

- manifestazioni pubbliche (parchi-giochi per bambini, concerti, feste),
- dibattiti,

- convegni vari, anche a livello nazionale ed in particolare in collaborazione con la Società Italiana di Sessuologia e di Educazione Sessuale, dell'Università Cattolica di Milano, l'Università Statale di Padova, l'università Cattolica di Brescia, la sezione scientifica del Sindacato di Polizia COISP ed altri enti.

La terza fase vede la costituzione di una rete di collegamento con altre realtà di risposta sociale (private) e istituzioni per dare risposte competenti e garantite. Le problematiche affrontate sono spesso di rilievo e di delicata trattazione infatti oltre la semplice telefonata e alla richiesta di conforto, possono capitare nella sede la donna o il minore picchiati, maltrattati o violentati; ecco allora che molti casi vengono necessariamente affidati all'autorità di Polizia, al Tribunale competente o ad altri organi in grado di

cooperare con il servizio per fornire una risposta che permetta di seguire l'utente sia durante la fase di emergenza che in seguito.

Il servizio è in grado di fornire anche una risposta di pronta accoglienza.

Lo Statuto che chiarisce quelle che sono le finalità, le modalità e la peculiarità dell'intervento socio-educativo- assistenziale che si vuole offrire. Si definiscono le **NORME** su cui poggia il servizio, le modalità comportamentali a cui si devono attenere gli operatori.

Emerge sempre chiaramente che i bisogni sono molto maggiori delle risorse ma si riesce ugualmente a garantire un buon servizio sia in termini di qualità che di quantità.

La valutazione di quanto il servizio sappia e possa offrire sia al volontario che all'utente, può essere attuata con parametri diversificati:
a) La permanenza del volontario nel servizio (una permanenza media è di circa tre anni. Vi sono però persone che collaborano da più tempo che rappresentano le colonne portanti della struttura). A sostegno della qualità di questa permanenza si pongono:

LA MOTIVAZIONE per la quale la singola persona è arrivata al servizio

L'ASSIDUITÀ con cui questa persona presta servizio. Vi sono occasioni di presenza oltre al turno stabilito, occasioni di collaborazione e di lavori di gruppo.

L'INCENTIVO FORMATIVO. sentire la necessità di formarsi è una

condizione che richiama la qualità di quanto si vuole offrire, è un voluto miglioramento di quanto il singolo può dare.

Una risposta positiva a queste tre realtà è come un indice positivo sulla qualità di relazione che si instaura tra gli operatori e/o tra essi e il servizio stesso.

Una durata nel tempo con una buona qualità della prestazione è indice (indiretto) della buona gestione dell'equilibrio empatia/simpatia da parte dell'operatore. Essendoci infatti realtà molto coinvolgenti, non si possono escludere situazioni quali:

- identificazione
- eccessivo coinvolgimento emotivo
- antagonismo tra operatori
- protagonismo
- burn-out.

b) Il numero di chiamate che il servizio riceve è in forte aumento, così come il numero dei colloqui che realizza. Questo conferma che c'è una buona conoscenza anche a livello nazionale del servizio e di come contattarlo, grazie alla divulgazione del giornalino, alle manifestazioni ed anche ad un passaggio informale di comunicazioni.

c) La percentuale di casi risolti è media in proporzione al numero di casi che si possono considerare. Ciò indica una discreta competenza ed affidabilità di tutto quanto viene fornito. La risoluzione del caso comporta l'accompagnamento post emergenza, la consulenza psicologica, giuridica e legale che il servizio offre agli utenti in modo del tutto gratuito.

“Posso dire una cosa?”

*Una bambina coraggiosa. Un fatto grave scoperto per caso.
La necessità di chiedere aiuto*

Le maestre

.....”maestra, posso dirti una cosa.....”!

Ha inizio così la storia che recentemente ci ha coinvolto in un vortice di forti emozioni, di crescenti preoccupazioni e ricorrenti dubbi sul cosa fare o non fare, ma la convinzione di dover intervenire a tutela dei bambini interessati ci ha reso determinate nel ricercare la verità dei fatti.

In una normale mattinata scolastica, Sofia si avvicina all’insegnante e, con evidente imbarazzo, le sussurra: “maestra, posso dirti una cosa?”

Cogliendo nella modalità di richiesta un qualcosa di misterioso e preoccupante, l’insegnante chiede alla bambina se è suo desiderio uscire dalla classe. E così, questa bimba di piccola statura, esile corporatura e grandi occhi, nel corridoio della scuola, racconta con estremo coraggio gli “scherzi” (così li ha chiamati) che un suo compagno si permette di rivolgere alla sua persona.

Volendo capire le caratteristiche di questi scherzi, definiti dall’alunna brutti, imbarazzanti e che la fanno vergognare, l’insegnante propone a Sofia di raccontare senza paura, ma con chiarezza, cosa succede. Quanto sente nel racconto è peggio di

un’improvvisa doccia gelida sotto un sole cocente: “.....sai maestra, Gianni a mensa e nel dopo-mensa mi tocca, si struscia addosso a me facendo versi brutti, e se io gli dico di smettere lui ride e continua, poi mi prende le mani e mi fa toccare proprio lì, hai capito vero?..... una volta mentre stavo correndo ho inciampato e sono caduta, stavo cercando di rialzarmi ma è arrivato lui e mi si è buttato addosso facendo i versetti brutti, gli altri compagni hanno riso perchè pensavano fosse un gioco, poi, quando hanno capito che io stavo male e che lui non la smetteva, mi hanno aiutato e sono venuti a far alzare Gianni. Ma lui non la smette, e una volta un altro compagno mi ha tenuta ferma e lo ha chiamato, e Gianni ha fatto di nuovo i versi mentre mi si strusciava addosso; io gli dicevo di smettere, ma lui non mi ascoltava.....”!

Difficile esprimere a parole ciò che si vive in momenti del genere: un agghiacciante dolore nel venire a conoscenza dei fatti, la rabbia per la gravità degli stessi, il senso di colpa per non essersi accorte di nulla, l’impotenza di fronte a ciò che è già accaduto, la preoccupazione sul cosa fare!

E proprio sul cosa fare si è voluto investire le nostre energie; Sofia ha dimostrato un ammirabile

coraggio, ora è nostro dovere intervenire a sua tutela e in aiuto di Gianni. Tali situazioni, non facili da gestire, se da un lato non possono essere tralasciate, dall’altro è doveroso appurare con estrema oggettività la veridicità dei fatti al fine di poter intervenire sul problema che le scatena. Come prima cosa si è informato il Dirigente Scolastico, e si è concordato di chiedere consigli su come intervenire a persone competenti, certe anche del fatto che come insegnanti siamo coinvolte emotivamente nella situazione: difficile rimanere del tutto obbiettive di fronte ai dati raccolti, e le nostre competenze in tali dinamiche sono limitate.

La guida da parte di una psicologa sulle “prove” da proporre, sulla lettura ed interpretazione delle stesse in collaborazione con il personale del telefono del telefono azzurro-rosa, ci rassicura sulle modalità adottate, ci aiuta a capire la dinamica dei fatti, ci insegna a vivere con partecipazione, ma contemporaneamente con responsabile distacco questa forte esperienza.

Brava Sofia, insieme ce la faremo e aiuteremo anche Gianni!

Le tue maestre

Ancora come allora

Non sembra possibile ma la cronaca spesso si ripete. Si ripete nella sua trama più oscura e crudele, come se un gesto avesse dentro di sé la capacità di farsi emulare. Come se il male e la sofferenza avessero una forza attrattiva che invece manca a quelle azioni piccole e così significative che si chiamano “buone azioni”. Allora succede di leggere su di un giornale che in campo vicino a Verona è stato trovato un bambino

appena nato con ancora attaccato il cordone ombelicale. Proprio come a Modena, è stato detto. Sì proprio come allora. Solo che in quel caso il bambino è morto perché non ce l’ha fatta. Troppe le sofferenze, troppe le complicazioni. Tutti insorgono davanti a notizie del genere e si chiedono se possa esistere dentro una persona la voglia dell’emulazione. Ci si chiede se possa esistere un collegamento tra un accadimento e l’altro,

soprattutto se tutti e due sono accaduti in un spazio temporale così breve.

Probabilmente sì, questo collegamento esiste. Il perché però nessuno è riuscito ancora a spiegarlo. Forse basterebbe raccontare anche delle notizie belle, di vita, per stimolare nella fantasia della gente la volontà a seguire un esempio positivo che conduca al bene e non solo alla soddisfazione del proprio egoismo.

Nuovo sito sui minori scomparsi

Non sembra possibile, ma anche in Italia, ogni anno, scompaiono migliaia di minori. Alla ribalta delle cronache giornalistiche, purtroppo, finiscono quelle storie che hanno dei risvolti particolarmente

dolorosi, come un suicidio, peggio, un omicidio, o, addirittura, un atto di pedofilia. Di tutti gli altri, non si sa nulla. Le indagini, l’attesa e poi il silenzio. La polizia di stato ha creato un nuovo sito, per altro molto ben

fatto, che riguarda appositamente il fenomeno di questi minori cosiddetti “scomparsi”. L’indirizzo di questo sito è www.bambiniscomparsi.it. Dalle statistiche riportate, si legge che nel 2003 sono stati circa 2000

i minori che non hanno dato più notizie di sé alle famiglie. La maggioranza è costituita da minori stranieri, per lo più extra comunitari.

Circa l’80% dei casi si è risolto positivamente, con il ritorno a casa del minore. I ragazzi interessati da questo fenomeno hanno un’età compresa tra i 15 e i 17 anni.

In coda al sito è stata inserita anche una favola per i più piccoli, con il preciso scopo di insegnare loro a riconoscere le persone di cui si possono fidare e di chi no.

Ph. Favretto

DETTO TRA NOI

...da lezione ?

Il giudice americano, a differenza del nostro, può creare delle pene nuove per ogni tipo di reato. Meglio, per ogni tipo di delinquente

Angiolino Donati

L'America è famosa per il modo in cui viene amministrata la giustizia. Tutti, almeno una volta, abbiamo visto un telefilm o un film con dentro qualche scena di un processo. Le aule dei tribunali sono in genere molto grandi, con le pareti rivestite in legno. Il banco dei testimoni accoglie i rappresentanti del popolo che devono stabilire la colpevolezza o l'innocenza dell'imputato. Al giudice spetta il compito di applicare la pena. E, a differenza dei nostri, lui può scegliere, nel senso che può anche inventare una pena ad hoc per il caso che sta giudicando.

E' un grande vantaggio, inutile negarlo, che da noi, come in altri paesi che con noi spartiscono una tradizione giuridica che affonda le radici nel diritto romano, non è mai stato visto di buon occhio per quel timore di affidare la pena alla volontà creativa di una persona che deve essere invece, con il suo intervento, garanzia dell'applicazione della pena e quindi "certezza".

E' un discorso un po' ingarbugliato che chiama in causa molti principi giuridici che qui, che per vari motivi, non ultimo l'interesse, non serve scomodare. Resta il fatto che a chiunque, almeno una volta, sentendo un certo caso, è capitato di dire "io gli avrei inflitto un'altra punizione". Una specie di pena su misura. E' un po' così che fanno gli americani e in genere, così dicono le statistiche, funziona. Nel senso che il tasso di recidiva sembra essere di molto inferiore ai paesi europei. Alla base si può senza dubbio riconoscere un diverso atteggiamento del colpevole che si vede trattare come una persona che ha bisogno di un intervento preciso e non solo di essere incasellato in una norma dentro la quale ci possono finire tutti, come conseguenza di una condotta che ha sempre una radice diversa. Anche da noi, adesso, si tende a incarcerare il meno possibile, perché gli effetti deleteri della convivenza in carcere tra persone con vissuti diversi è ormai entrata nella letteratura giuridica e criminologica. Vero è che questo atteggiamento del legislatore e del giudice di ricorrere alla prigionia come ultima spiaggia non piace molto agli elettori, cioè al popolo, che vorrebbe invece sempre e comunque delle pene esemplari. Così non accade, perché il nostro è sistema garantista e educativo ed ha invece rigettato il principio retributivo della pena. Principio che sotto certi versi potrebbe dirsi accolto dalle tradizioni giuridiche di common law e quindi torniamo ancora al diritto americano.

La riflessione mi nasce da un caso di cronaca che ho letto di recente sul giornale, in seguito al quale mi sono posto la domanda, se anche un giudice italiano avrebbe agito come il collega americano, oppure no. Riassumo brevemente i fatti. In una città della provincia americana una donna è arrestata con l'accusa di aver violentato ripetutamente una bambina di diciotto mesi. La donna ammette la sua colpa, anzi, fa di più, dichiara di aver abusato di altre bambine, pare almeno una quindicina.

La condanna scatta immediata, ma il giudice riconosce la necessità di sottoporre la donna ad una terapia per rimuovere quei blocchi mentali che non le permettono di avere un rapporto equilibrato con i bambini. Succede che il giudice ordina l'internamento della donna in una struttura penitenziaria maschile dove la massima percentuale di detenuti riguarda uomini che hanno molestato o violentato delle donne.

Insieme a loro, questa donna, dovrà cercare di riabilitare il proprio equilibrio psicosessuale. Ben fatto, hanno detto in molti. Da noi, tutto questo non sarebbe stato possibile. Non voglio neppure credere che il giudice americano abbia voluto deliberatamente esporre la donna al terrore, se non proprio al pericolo, della convivenza con dei potenziali violentatori. Vero è che il giudice di laggiù può farlo, e così lo ha fatto.

Stammi vicino

Matrimonio in crisi: per i figli, la difficile attesa delle decisioni finali

Carlo

- Posso parlare con qualcuno? Sono Carlo...

- Oh, Carlo buonasera: certo che puoi. Io mi chiamo Luca. Come va?

- Ma... ascolta, è il telefono Azzurro Rosa vero? Matti si è di nuovo chiuso in camera... non mi apre più!

- E' il tuo fratellino?

- Sì...

- Dai, Carlo: starà solo giocando. Vedrai che tra un attimo apre la porta per farti uno scherzo.

- No, è che in questo periodo è talmente giù, è sempre triste...

- Come, triste?

- Ma triste, sai non parla tanto... io sono molto preoccupato.

- Quanti anni hai, Carlo?

- Quindici tra un mese. Avevamo programmato con la mamma una festa bellissima al Mac Donald per me e i miei amici!

- Vai a scuola?

- Certo che vado a scuola, faccio il liceo scientifico. E anche Matti - va in seconda elementare.

- Che bravi, ma dimmi, non c'è nessuno in casa oltre a voi due?

- La mamma aveva il turno dalle 14 alle 22 oggi e non è ancora rientrata.

- E il papà?

- Il papà da qualche giorno non abita più con noi... con la mamma non facevano che litigare - lui ha deciso di andare via.

- Lo vedete, però, ogni tanto.

- Sì, è dalla nonna... però abita dall'altra parte della città.

Sai è soprattutto per Matti - lui era abituato a giocare con il papà, facevano delle partite enormi a Risiko... adesso potrebbe giocare con me ma dice che non gli va... neanche a me, a dire la verità: mi annoio! Poi ho sempre da studiare, nel primo quadrimestre non è andata tanto bene e so che la mamma si preoccupa molto per la scuola. A me, il papà non manca mica tanto...

- Sei sicuro che non sia la rabbia a farti dire così?

- No, ti assicuro. Per me è meglio non sentirli litigare tutti i giorni. Piuttosto dimmi, quando due vogliono separarsi, intendo proprio in tribunale e così via, funziona che il marito se ne va? Io e Matti non

vogliamo che siano proprio divisi... anche se veramente non andavano molto d'accordo..

- Su, ci vuole un po' di pazienza, Carlo. Sono decisioni difficili da prendere, te ne renderai conto, no?

- Ma intanto tu puoi dirmi cosa devo fare con Matti? La mamma non torna prima delle 23 e adesso mi sembra di sentirlo piangere... piange piano piano ma lo sento - è perché non riesce ad addormentarsi. E poi mi sembra che non vada volentieri a scuola... in questi giorni dice che non gli va di incontrare i suoi compagni, perché gli fanno un sacco di

segue a pagina 11...

Ph. Favretto

... segue da pagina 10

domande sul papà. Beh io non ho detto niente a nessuno, altrimenti mi mettono direttamente in mano allo psicologo, divento un caso pietoso.

- Ti sbagli su questo, secondo me. Un aiuto non potrebbe che fare bene a tutti voi.

- Soprattutto a chi ha tagliato la corda, vero? Ora tutto il peso della famiglia è sulle spalle della mamma, e con Matti è un problema perché è sempre stato geloso. Dice che la mamma fa le

preferenze con me... non è vero, è che io sono più grande - qualche volta cerco di aiutarla: a fare la spesa, magari. A Matti non lo chiediamo perché è ancora un bambino.

- Intanto perché non pensiamo a cosa fare stasera? Prova a mettere il Risiko sul tavolo, preparalo... poi prova a chiamare Matti, scommettiamo che l'idea di una partita lo rimette di buon umore? Prova Carlo, dai... resto al telefono, ti faccio compagnia.

- Grazie, facciamo così: io preparo e poi chiamo Matti. Accidenti.. sento proprio che sta piangendo. Mi hai aiutato tanto sai, magari poi ti ritelefono. A volte quando sono solo qui ho paura... cerco di ricordare le parole della mamma, ma quando non vedo il suo viso è meno facile.

- Sei coraggioso, Carlo: bravo. Io resto qui, chiamami ancora se qualcosa non dovesse funzionare.

- Ok grazie Luca, allora adesso ci provo.

La famiglia in Europa

Nel corso del mese di maggio si è tenuto, a Milano, un convegno con un interessante proposito, che era quello di studiare il ruolo e le dinamiche della famiglia in Europa. Il convegno era organizzato dal Cisf, dal settimanale Famiglia Cristiana e si è sviluppato sui dati raccolti dall'Eurispes.

Vediamo i dati, così come sono stati pubblicati sul settimanale Famiglia Cristiana.

Allora, per prima cosa in Italia sono in netto calo i matrimoni, e quelli che vengono celebrati scelgono il rito civile. Di conseguenza le coppie conviventi sono quasi raddoppiate. Anche le nascite sono in diminuzione. Notizia non nuova, lo sappiamo. Anche per quest'anno siamo all'ultimo posto nella classifica europea. Le ragioni sono da ricercare nella decisione delle donne di privilegiare il lavoro a discapito della famiglia.

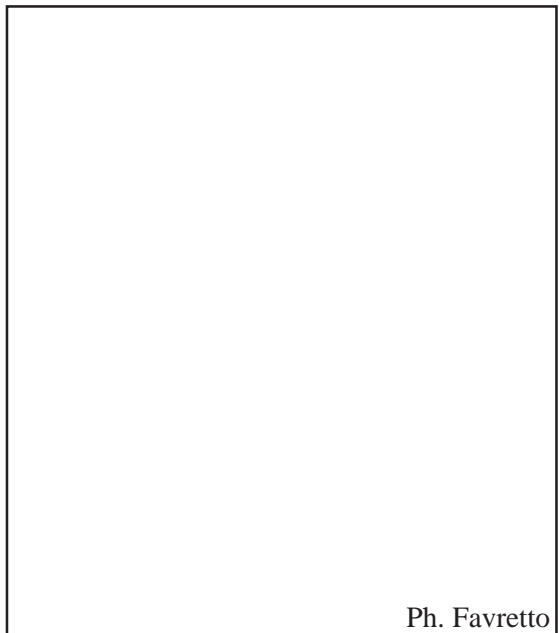
Lo stesso discorso vale per i figli nati fuori dal matrimonio. Anche in questo caso siamo all'ultimo posto. Siamo dunque la nazione più vecchia, dove è ancora in aumento la percentuale di giovani che non abbandonano la casa paterna fino all'età adulta. Alcuni restano a

viverci senza cercare un proprio autonomo spazio.

In netta crescita le famiglie composte da una o due persone. Le coppie con figli ne hanno generalmente uno. Del tutto scomparse la famiglie con cinque o sei figli.

In su anche le separazioni e i divorzi. In vent'anni il numero si è quasi triplicato. Dai 12.606 del 1981 siamo passati ai 37.573 del 2000.

Differenze esistono ancora tra il nord e il sud. Ovvio, che la famiglia esprima meglio di altre realtà queste differenze dovute soprattutto alle diverse disponibilità di mezzi e di denaro che esistono tra una zona e l'altra. (dati forniti dal Cisf/ Famiglia Cristiana)



Ph. Favretto

Anche i papà però

L'associazione dei genitori separati, sezione maschile, ha denunciato un problema che è storia vecchia nella nostra pratica giurisprudenziale.

Si tratta del problema dell'affidamento dei figli minori in caso di separazione dei genitori.

Stando alle statistiche il 95% dei figli di età inferiore ai 5 anni vengono affidati alle madri e alle mogli resta anche la casa di abitazione.

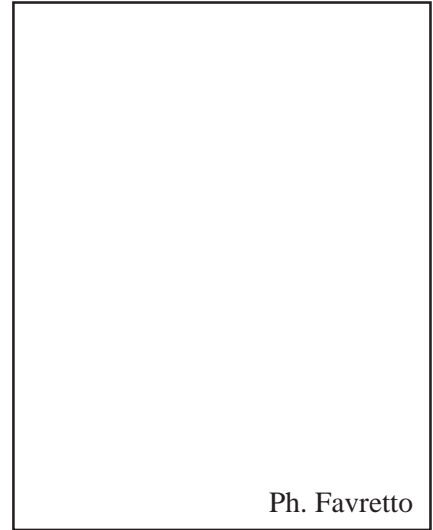
E' stato calcolato circa 1/3 dello stipendio del genitore padre deve essere poi garantito al mantenimento dei figli, anche qualora il padre contragga nuovo matrimonio.

L'associazione ha rilevato una carenza per quanto riguarda i diritti dei padri, nel senso che i giudici hanno da sempre privilegiato la figura della madre a tutto vantaggio dei figli, dicono, e a tutto svantaggio dei padri che, nella maggioranza dei casi, diventano delle ombre con obblighi prevalentemente giuridici.

Per quel che riguarda invece i problemi di educazione si lamenta un coinvolgimento ridotto al minimo, se non proprio una totale estraneità.

L'associazione chiede che i giudici, nel fissare i termini dell'affidamento, tengano in maggior conto la posizione del

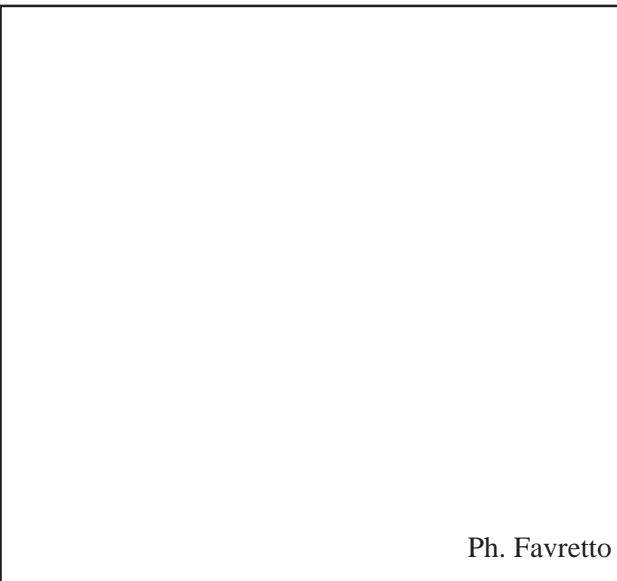
padre che è ancora visto troppo distante dai figli, almeno per quel che ne pensa la legge.



Ph. Favretto

I minori e i media

Nei giorni scorsi si è celebrata la giornata mondiale della comunicazione sociale, ovvero dei cosiddetti "media". Importante non sottovalutare il ruolo dei media nella nostra vita anche perché tutti, dai bambini ai nonni, ne sono interessati.



Ph. Favretto

Ed è proprio sull'effetto prodotto sui minori che questa giornata ha aperto infuocate discussioni sul perché e sul come i minori si possono accostare soprattutto alla televisione. E' attraverso la Tv che i più piccoli si possono imbattere in situazioni spiacevoli oltre che pericolose. Le autorità pubbliche il Papa in prima persona hanno richiamato ad un maggior senso di responsabilità sia da parte di coloro che gestiscono i mezzi di comunicazione pubblica, sia da parte di coloro che invece li subiscono. Il denaro, purtroppo, è alla base dei grossi affari che si nascondono dietro alla pubblicità e ai programmi che oggi vanno per la maggiore, e difficilmente gli imprenditori e gli sponsor sono disposti a perdere grossi guadagni in nome di una non meglio specificata etica. Il carico maggiore è quindi posto sulle spalle delle famiglie. Sono i genitori che possono, anzi devono, vigilare sui modi in cui i figli usufruiscono della televisione. Quali programmi guardano e quando è meglio sedersi accanto a loro invece che leggere un giornale. Insomma, non bisogna lasciare i più piccoli da soli e questa è una regola elementare, anche se è servita una giornata mondiale per ricordarcela.

Se ne parla...

a cura di Mario Donati

Nel mese di maggio 2004 (dato aggiornato al 30/05/2004) sono giunte al Telefono Azzurro Rosa 909 telefonate. Il 21% è giunto dalla città, il 24% dalla provincia ed il 55% da altre province (TN, NA, RM, VR, PA, CR).

Le donne che hanno chiesto il nostro intervento sono state in questo mese il 74% del carico di chiamate mentre il 26% è rappresentato dal sesso maschile.

Rispetto ai mesi precedenti la tipologia di richiesta è così variata: il 17% delle chiamate richiedeva un aiuto per problematiche di coppia, il 23% per consigli atti a risolvere problematiche di natura legale, in particolar modo in tema di separazione e di gestione dei figli nell'ambito del divorzio. Il 21%, composto da donne, hanno riferito di violenze subite sia fisiche che sessuali, mentre il 16%, per lo stesso motivo, ha coinvolto i minori. Il 14% delle chiamate ha riguardato violenze di natura psicologica verificatesi sul luogo di lavoro, a scuola o in famiglia. Il 4% ha richiesto informazioni di differente natura, mentre il 5% ha chiamato solo per potersi sfogare.

La percentuale di anonimi sul totale delle segnalazioni è del 4% (per richieste non definibili). Il 41% delle chiamate sono giunte tra le 10 e le 18, il 36% tra le 18 e le 21 e il rimanente 23% tra le 21 e le 24.

Di recente, nella nostra città, si è tenuto un convegno, per altro molto interessante, sui termini legislativi di intervento nei casi di violenze ed abuso dei minori.

Il discorso era di per sé molto ampio, anche perché comprendeva, necessariamente, il valore dell'educazione dei minori nei vari contesti sociali. Violenze, abusi ed educazione sono termini che noi mastichiamo correntemente, e per questa ragione ne conosciamo l'ampiezza sostanziale.

Non sempre c'è abuso e non sempre c'è violenza. Questo deve essere il punto di partenza. Il disagio, invece, quello c'è sempre ed è da qui che nascono violenze ed abusi.

Ora, gli autorevoli interlocutori di questo convegno si sono posti una sola domanda, del resto la più ovvia, e cioè come sia possibile intervenire a favore dell'infanzia e quindi prevenire le violenze e gli abusi e nello stesso tempo migliorare i disagi. Gran bell'impegno. Se così non fosse, non ci sarebbe stato bisogno di fare una tavola rotonda e si così fosse, meglio, se fosse così facile rispondere, forse anche il nostro lavoro potrebbe sembrare inutile.

La risposta che ne è scaturita dice che non è il caso di creare eccessivo allarmismo intorno ai bambini. Giusto, condividiamo. Non bisogna scivolare in una specie di caccia alle streghe o, peggio ancora, privare i bambini di quella necessaria fiducia che devono avere verso gli adulti per crescere in modo equilibrato. Bisogna dunque essere vigili, senza strafare. Le famiglie in questo senso ha il compito più importante di rilevare quelle anomalie caratteriali e comportamentali che sono di solito il primo campanello d'allarme di una violenza subita.

Il nostro contributo nella tutela dell'infanzia sottoposta ad abusi e violenze si basa proprio su questo: sull'osservazione. Per capire bisogna sapere distinguere e dare il giusto peso a certi elementi che sono inconfutabili nel dare prova di una violenza, parlando di caso estremo. Pensiamo ai disturbi dell'alimentazione, che possono comparire all'improvviso. Ai disturbi del sonno o al rendimento scolastico. Ogni variazione ingiustificata ha un suo preciso significato. Imparare a leggere tra le righe dei "no" e delle "ostinazioni" serve a capire cosa può stare succedendo. Non è sempre così facile e neppure intuibile. Non esiste una bacchetta magica e neppure un apparecchio radiografico dei pensieri. Magari ne avessero inventato uno. Questo compito conoscitivo spetta in primis alle famiglie che possono sfruttare tutto il sistema delle confidenze e della complicità con il minore. Lo so, mi fermo subito. Lo so che molto spesso le violenze peggiori si consumano all'interno delle famiglie e quindi tutto questo discorsetto sull'osservazione e sulle confidenze potrebbe sembrare senza senso, ma è pur vero che all'interno di un nucleo familiare c'è sempre un punto di indagine estraneo a chi compie la violenza e a chi la subisce. E' da questo punto che bisogna partire ed è da questo punto che in genere ci pervengono le segnalazioni. A volte è una nonna, un amico, l'altro coniuge. Insomma, qualcuno che sta vicino al minore e che sulla sua pelle può rilevare quei cambiamenti di cui parlavamo prima.

Un ruolo fondamentale lo giocano anche le maestre. Poche persone hanno la possibilità di valutare le sfumature caratteriali di un minore come fanno loro. Vivendo a fianco giorno dopo giorno, avendo un continuo contatto, sono le più avvantaggiate, dopo la famiglia, nel fornire dati necessari a stabilire in che modo una violenza o un abuso abbia inciso sull'evoluzione di un minore.

La nostra Associazione

L'associazione **Telefono Azzurro Rosa** ha iniziato la propria attività nel 1988 per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.

Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza ed al grave maltrattamento, il **Telefono Azzurro Rosa** fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di prevenzione.

Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia, della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra **Associazione**, che si occupa della tutela all'infanzia, svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale, un punto di riferimento importante.

Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi, ognuno muovendo da una specificità; sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali, sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti, le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.

Attualmente sono attivi presso il **Telefono Azzurro Rosa** molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica e la presa in carico dei casi. Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali, sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne (rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private) e raccolta di fondi.

Tutti gli operatori offrono attività di **volontariato gratuita** per la prevenzione e per far emergere, attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio, abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.

La nostra nuova sede:

via San Zeno 174 - Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it

Poesia del mese

Sogno d'estate

*Sognai, placide cose de' miei novelli anni
sognai.*

*non piu' libri: la stanza da'l sole di luglio
affocata,*

rintronata da i carri rotolanti su 'l ciottolato

*da la città, slargossi: sorgeanmi intorno i miei
colli,*

cari selvaggi colli che il giovane april rifioria.

-Giosuè Carducci

**I nostri nuovi numeri:
tel. 030.3530301
fax 030.3531165**

GRAZIE A:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia
ACI - Brescia
AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS)
AUTOBASE di Capretti - Brescia
BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS)
BONTEMPI VIBO - Brescia
BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS)
CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS)
CARIPOLO - Brescia
CARTOTECNICA ARICI - Brescia
CEMBRE s.p.a. - Brescia
CENTRO S.FILIPPO - Brescia
CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia
CENTRO VACANZE s.p.a. - Parma
CLUB DI BRESCIA SUD INNER WEEL - Brescia
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS)
CONSULENZA 2000 - Brescia
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS)
DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DOMFLEX di Pelucco - Brescia
DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS)
EDIL BONO - Pontevecchio (BS)
FAM. MENTO - Brescia
FIDELITAS ISTITUTO DI VIGILANZA - Brescia
FILATI COLOR - Rezzato (BS)
FLOWMATICA s.r.l. - Castegnato (BS)
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA -
FORGE FEDRIGA
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS)
GI-UI s.r.l. - Flero (BS)
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS)
MEC LAN di Lancini - Adro (BS)
MGH s.r.l. - Prevalle (BS)
INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS)
ITALGROS
LAT BRI - Usmate Levate (MI)
LEONESSA Metalli
LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS)
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS)
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS)
PEG PEREGO di Arcore (MI)
PEZZOLA GANDINI Piera (BS)
PRANDELLI ILARIO
PROMOPACK - Montirone (BS)
ROMANO Marisa - Brescia
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS)
SABAF s.p.a. - Ospitaletto (BS)
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia
TRECCANI Rag. Giovanna
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)

**per aver sovvenzionato le ultime
iniziative promosse dall'Associazione**

Il Telefono **Azzurro Rosa**
è nella sua nuova sede.

Ora siamo in:

via San Zeno 174 - Brescia

tel. 030.3530301

fax 030.3531165

www.azzurrorosa.it

info@azzurrorosa.it